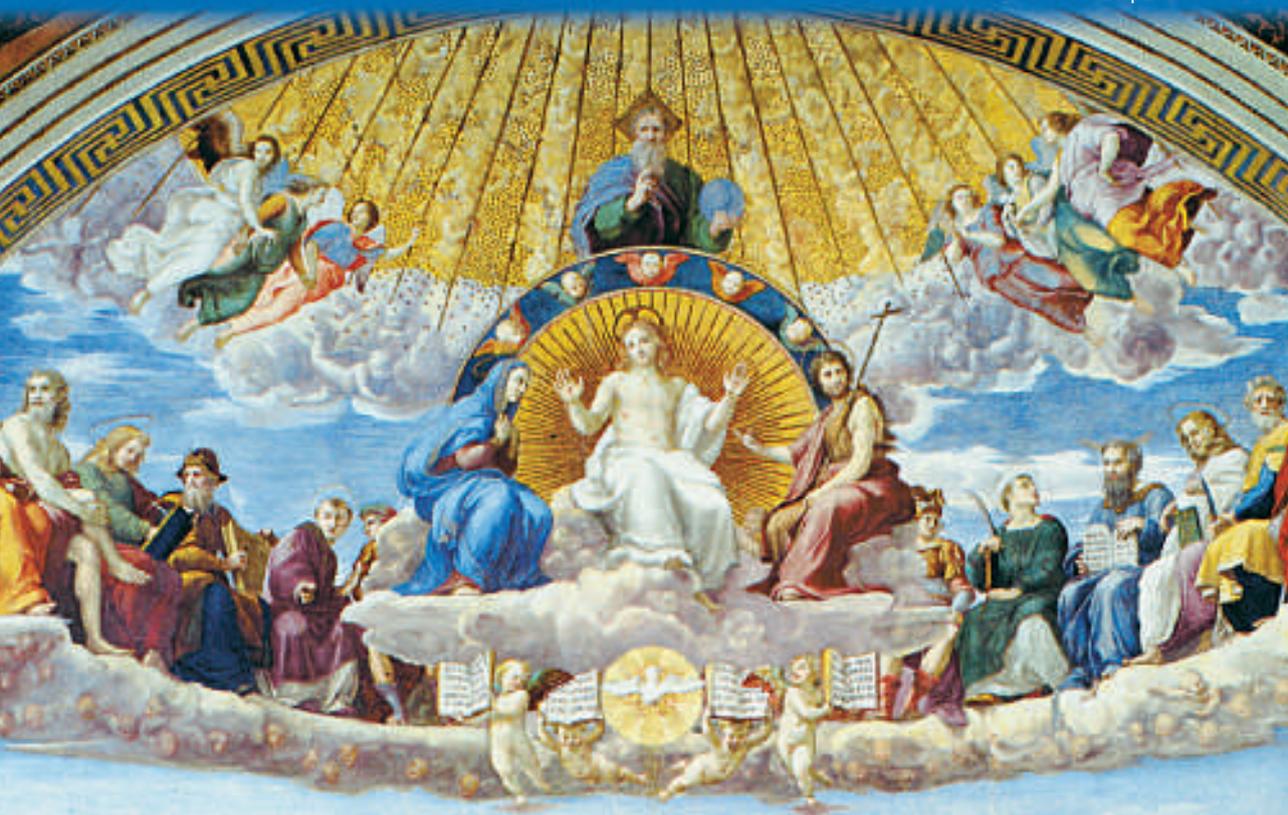


San Martino



BOLLETTINO della PARROCCHIA DUOMO—LORETO di BELLUNO

Anno XXVIII • N. 2 • Febbraio-Aprile 2010



CALENDARIO LITURGICO e PASTORALE

- 17 FEBBRAIO:** mercoledì delle Ceneri e inizio di quaresima.
17 FEBBRAIO: ore 18 Convegno Diocesano, prima tappa.
20 FEBBRAIO: ore 19.15 inizio Adorazione Eucaristica.
21 FEBBRAIO: giornata di Adorazione Eucaristica.
26 FEBBRAIO: ore 14.30 'Via Crucis' a Loreto
ore 18.30 Stazione Quaresimale in San Rocco.
- 1 MARZO:** Ore 20.30 in Cripta inizio Esercizi Spirituali.
8 MARZO: Festa della donna.
12 MARZO: assemblea del Consiglio Pastorale.
17 MARZO: ore 18 Convegno Diocesano, seconda tappa.
ore 20.30 incontro con genitori e padrini cresimandi.
- 21 MARZO:** Festa dell'Addolorata.
24 MARZO: ore 19.00 incontro con genitori e figli di prima Comunione.
28 MARZO: Domenica delle Palme.
Ritorno dell'ora legale.
Inizio della Settimana Santa
- 29 MARZO:** lunedì, martedì e mercoledì giornate eucaristiche.
1 APRILE: inizio del Triduo Pasquale.
4 APRILE: Santa Pasqua di Risurrezione.
5 APRILE: Lunedì dell'Angelo.
25 APRILE: Giornata delle Vocazioni e Giornata Diocesana della Gioventù.
1 MAGGIO: Prima Comunione dei bambini di quarta elementare.

FOTO IN PRIMA DI COPERTINA:

Disputa del Sacramento
(Raffaello Sanzio - Vaticano)

FOTO IN QUARTA DI COPERTINA:

S. Antonio abate ascolta il Vangelo della
chiamata (Maestro dell'Osservanza - Berlino).

Direttore Rinaldo Sommacal

Responsabile ai sensi di legge
Lorenzo Dell'Andrea

Iscr. Trib. di Belluno n. 5.87, 27.3.1987

Stampa Tipografia Piave Srl - Belluno

RAGIONAMENTO SUL QUESTIONARIO

TEMA "ANNO SACERDOTALE"

Traendo spunto dalla Nota pastorale del Vescovo "Su ali di aquile", il Consiglio Parrocchiale ha chiesto la collaborazione della comunità per capire quali caratteristiche siano maggiormente apprezzate nella nostra parrocchia, cosa possa essere migliorato e valorizzato e come venga inteso il ruolo del sacerdote, alla luce dei cambiamenti e delle mutate esigenze della società moderna.

Qualche settimana prima di Natale è stato così distribuito, durante la Messa, un breve questionario.

Notevole è stata la risposta dei fedeli: le urne in Duomo e nella chiesa di Loreto si sono riempite presto di questionari attentamente compilati. Numerose sono state anche le risposte di fedeli non parrocchiani: anche se frequentano le nostre chiese solo per la Messa, hanno desiderato ugualmente esprimere un apprezzamento o un consiglio che sono stati molto graditi.

Dai questionari pervenuti, rileviamo che tra gli aspetti della parrocchia che più sono apprezzati, c'è la volontà di creare una vera comunità che unifichi i parrocchiani in un clima di solidarietà e di amicizia, dove chiunque può collaborare offrendo i propri carismi. È così che hanno potuto nascere e farsi conoscere progetti veramente validi come Antenna Anziani e la Caritas. A questi si è aggiunto recentemente il Cantiere della Provvidenza, nato dalla generosità del parroco.

Le famiglie invece hanno ringraziato per l'attenzione costante che viene rivolta alla crescita spirituale dei giovani, attraverso il catechismo, i gruppi pomeridiani, le iniziative del campeggio di Bieter e di San Marco. Molto gradita è la Messa domenicale di mezzogiorno di Loreto, in cui i ragazzi collaborano fattivamente e intonano i loro canti.

La parrocchia sembra promossa a pieni voti. Ma tanto si può fare per migliorare ulteriormente.

Ecco quindi pervenire molti consigli, che in realtà sono delle vere richieste di essere mag-



Mons. Nilo Tiezza:
Parroco di Loreto 1949 - 1976
(*Dottore in Teologia*)

giormente coinvolti nella vita parrocchiale. A cominciare dalla preparazione spirituale: perché non far partecipare al catechismo anche i genitori, oppure organizzare un catechismo per adulti per approfondire sia la nostra che le altre religioni? Altri propongono invece di incrementare il tempo che gli adolescenti trascorrono in parrocchia, chiedendo agli adulti una piccola disponibilità di tempo per la necessaria supervisione.

Molta importanza viene data alla preparazione della Messa, che risulta tanto gradita quanto più nata dalla collaborazione festosa di bambini, ragazzi e adulti. La riuscita delle feste parrocchiali ne è la riprova.

Un pensiero o una citazione incisiva a fine Messa potrebbero essere utili per spronarci a vivere le nostre giornate da veri cristiani.

A qualcuno piacerebbe una Messa con più canti... per altri ce ne sono anche troppi.

Sicuramente dovuta alla recente diffusione dell'influenza, in molti hanno chiesto di non invitare più i fedeli a scambiarsi il segno di pace. Apprezzata invece da tutti è la cura con cui vengono seguite sia il Duomo che la chiesa di Loreto, sempre in ordine e piene di fiori.

Sono state le risposte riguardo la figura del

sacerdote che ci hanno colpito maggiormente. Ci aspettavamo infatti che la percezione del suo ruolo fosse cambiata, così come sono inevitabilmente cambiati tutti i ruoli nella società col passare degli anni.

Invece, nelle risposte del questionario, i fedeli auspicano che i sacerdoti possano dedicarsi unicamente a fare i pastori, delegando ai laici tutto ciò che non riguarda l'annuncio della parola di Dio, come gli incantamenti e la burocrazia. Al sacerdote si chiede di ergersi a testimone della fede, dedicando la giornata alla preghiera, all'ascolto, alle confessioni, alla visita ad anziani e bisognosi.

C'è un desiderio ampiamente condiviso di una maggior presenza dei sacerdoti nella vita quotidiana: chi vorrebbe incontrarli più spesso per strada o sul posto di lavoro, chi scambierebbe volentieri due parole in famiglia come con un amico. Per alcuni sarebbe bello poter soffermarsi con loro a discorrere, finita la Messa. È comunque nei momenti di sofferenza, di solitudine o di diffi-

coltà che maggiormente i fedeli avvertono la necessità di sentire attraverso la vicinanza del sacerdote la presenza di Dio.

Anche dai gruppi giovanili di Loreto sono pervenuti parecchi questionari.

Oltre alle più che lecite richieste di maggiori spazi e tempi a loro dedicati, avere un tavolo da ping-pong a Loreto è stata in assoluto la proposta più gettonata.

Ma, sorprendentemente, i giovani chiedono anche con insistenza ritiri spirituali per ragazzi delle scuole superiori ed universitari, più occasioni di preghiera corale, più giornate dedicate alle confessioni.

I ragazzi apprezzano il clima di condivisione e impegno che anima i gruppi pomeridiani e si interrogano su come coinvolgere altri coetanei, magari organizzando attività ed incontri in parrocchia anche in alternativa alla discoteca del sabato sera, perché, come in maniera semplice ed efficace uno di loro ha scritto sul questionario, la vita in parrocchia è bella perché.... "prende dentro tutti".

ESTRATTO DELLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO

DOMANDA 1: Nella tua esperienza, quali sono le caratteristiche che più apprezzi nella nostra Parrocchia?

- Ciò che la Parrocchia fa per le missioni.
- La dedizione e l'impegno del nostro Parroco nel cercare di essere presente in tutte le circostanze liete e tristi delle famiglie, l'impegno nel curare la catechesi fino ed oltre la Cresima, la testimonianza della sua eroica generosità per i "poveri" (v. "Cantiere della Provvidenza")
- La capacità di stare assieme e di portare avanti progetti veramente validi come "Antenna Anziani", la festa della parrocchia, la lettura della Bibbia il giovedì sera, la Messa dei lavoratori, la preparazione alla Pasqua in Cripta
- Nella mia esperienza la Parrocchia è sempre stata un centro di aggregazione in funzione di chi la frequenta. La sua conduzione, nel tempo, si è sempre avvalsa di una prestigiosa direzione spirituale. Per quanto mi riguarda posso affermare di non aver mai notato verso i fedeli alcuna



Mons. Mosé Francescato:
Cappellano onorario di Loreto
(Dottore in Diritto Canonico)

trascuratezza o disaffezione.

- La buona cura nella Liturgia, l'attenzione affettuosa per le persone in difficoltà con problemi di vario tipo, anziani, ecc., l'accostarsi da anni alla Parola di Dio.
- La grande discrezione, dignità e cultura dei Sacerdoti.
- Apprezzo la celebrazione della Messa nella festa invernale della Parrocchia di Loreto, è un'occasione in cui si vive la Parrocchia come comunità con la partecipazione alla festa di tutti durante la preparazione. Sarebbe bello che questa partecipazione fosse lo stile e la caratteristica della Messa domenicale.
- Il desiderio di unificare i parrocchiani nell'amicizia.
- I fiori che sempre adornano il Duomo, la disponibilità dei confessori.
- L'attenzione al sociale. In particolare agli anziani e alle persone in difficoltà.
- L'attenzione verso i giovani e, in questo momento di crisi, l'aiuto alle famiglie in difficoltà.
- La pluralità delle iniziative e delle offerte culturali e religiose.
- Considero la Parrocchia un punto di riferimento. Apprezzo la disponibilità e l'efficienza, ma soprattutto sono grata a chi dedica il suo tempo agli altri.
- La presenza fattiva dei giovani e l'attenzione ad essi riservata.
- Il voler essere vicino ai bisogni della gente senza distinzione tra il bellunese e l'immigrato.
- L'accoglienza, l'apertura incondizionata a tutti, senza nessuna riserva. Il sorriso, la presenza serena (senza tener conto dei problemi e delle difficoltà personali che senz'altro ci sono). La disponibilità, l'abnegazione. L'attenzione, pazienza, ascolto, le grandi qualità umane.
- La profondità e la preparazione del parroco, la serenità delle celebrazioni, la disponibilità di un confessore durante e prima della Messa, la sensibilità delle catechiste, le iniziative di approfondimento della Parola di Dio e di altre problematiche.
- La grande organizzazione.
- La disponibilità data da molti parrocchiani nelle attività svolte.
- La presenza assidua del Parroco nella ca-



Mons. Antonio dal Covolo:

Docente a Belluno e a Roma

(Laureato in Filosofia. Laureato in Lettere.

Licenziato in Teologia)

- techesi soprattutto in preparazione ai sacramenti (prima Comunione).
- Il Catechismo ai bambini, la visita annuale alle famiglie, la festa annuale della Parrocchia.
- Apprezzo molto le attività rivolte ai giovani (campeggio estivo, gruppi parrocchiali, catechismo, coro) tutte le opportunità che la Parrocchia offre ai ragazzi per stare insieme tra coetanei in un ambiente stimolante e protetto. Le situazioni stimolanti sono caratterizzate dalla sobrietà, dall'assenza di orpelli, per cui i ragazzi devono adoperarsi per metterci dei contenuti loro.
- L'impegno nel cercare di dare di più al popolo di Dio
- I sacerdoti della Chiesa sono sicuramente dei fari di luce preziosi. Quelli della Diocesi sono delle sicure guide spirituali ben preparate, ricche di carità vissuta oltre che professata.
- La benedizione delle case! Vorrei però che non fosse un peso, ma un andare alle pecore del gregge con più tempo per conoscerle e stringere rapporti evangelici in povertà e semplicità. Delegare tutto il resto ai laici!
- Le attività che il parroco svolge e che ho modo di leggere e conoscere dal bollettino parrocchiale mi sembra che siano le essen-



Mons. Rodolfo Dell'Osta:
Parroco del Duomo
(Dottore in Diritto Canonico,
Dottore in Teologia)

ziali per un cammino di fede tanto per gli adulti che per i bambini.

- I campeggi estivi e S. Marco
- La disponibilità degli animatori

DOMANDA 2: Ci sono aspetti che desideresti fossero potenziati o migliorati nella vita e nelle attività della nostra Parrocchia?

- Si potrebbe e dovrebbe potenziare l'attenzione verso i giovani, in particolar modo agli adolescenti, favorendo occasioni di aggregazione, offrendo loro spazi dove possano stare insieme seguiti da adulti attenti e preparati.
- Vorrei che ci fossero più confessori e che venisse potenziato l'elemento musicale e più prettamente canoro all'interno della Chiesa.

Poiché in città ci sono diverse e varie offerte formative, penso che aggiungere altre attività costituisca più un disperdere che un riunire le persone. Da anni, però, sogno una cattedra "per i non credenti" sul tipo di quella voluta e realizzata a Milano dal grande cardinal Martini.

- Vorrei che la Messa fosse concepita come

momento festoso e quindi più personalizzata, più caratterizzata dalla collaborazione di tutti, dalla comune partecipazione ad un evento festoso di unione e di ritrovo. Mi piacerebbe partecipare ad una comunità parrocchiale più viva, con possibilità di condivisione tra famiglie, di incontro, di coinvolgimento al Catechismo dei figli con percorsi per genitori.

- Vorrei rivedere i bambini giocare attorno alla chiesa, serviva per farli sentire più vicini e amici.
- Mi piacerebbe vedere i Sacerdoti più come pastori che come professionisti e che fossero più "poveri", umili e semplici.
- Il reclutamento e l'organizzazione di un movimento giovanile, finalizzato ad un'esigente e solida formazione cristiana, che diventi vivaio di vocazioni religiose e sacerdotali.
- Se il prete non può variare la formalità dello scambio del segno della pace, dalla stretta di mano ad un sorriso, almeno si astenga dal pronunciare la consueta frase, come fanno ultimamente in molte chiese, per evitare il diffondersi dei virus.
- Credo che la Parrocchia faccia molto. Se c'è poca partecipazione è colpa del troppo materialismo, forse è la famiglia che dovrebbe fare di più.
- Bene la lettura biblica, anche se la partecipazione è contenuta, ma resta debole l'approfondimento esegetico. È costante la sollecitazione del Papa ad approfondire i "fondamentali". È pure debole, se non inesistente, tra i fedeli la conoscenza delle tre Encicliche, può forse essere questo un tema delle omelie.
- Auspico una catechesi per adulti, perché noi cristiani cattolici non conosciamo bene Gesù, siamo confusi sul significato di "fare la Comunione" e sul mettere in pratica la Parola di Dio nel nostro vivere quotidiano.
- Mi piacerebbe che nel rito della S. Messa ci fosse qualche canto di meno e qualche silenzio in più. Ora ce n'è uno solo, breve, dopo l'omelia.
- Il celebrante della S. Messa dovrebbe essere presente fra i partecipanti, sia prima che dopo la celebrazione, per ascoltare la loro voce, sia per chiarimenti sull'omelia che per eventuali scambi di notizie. Oltre agli incontri programmati il parroco do-

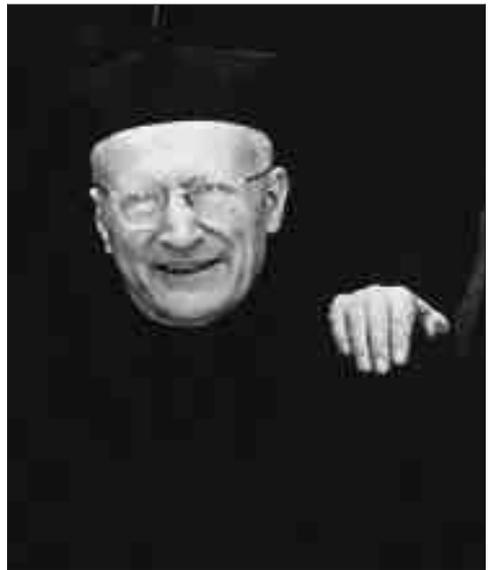
- vrebbe essere a disposizione dei parrochiani, dovrebbe vivere di più la Chiesa.
- Vorrei vedere più sacerdoti in chiesa in preghiera. È vero che la preghiera non si fa solo in chiesa, che ci sono altri modi per pregare e che l'impegno operativo, opportunamente finalizzato è di per sé preghiera, ma è anche vero che in chiesa c'è Gesù nel Tabernacolo, che aspetta un segno d'amore per lui. Se manca questa testimonianza, manca una forza trainante, un esempio per tutti, un'immagine che educa più di tante parole. Vorrei avere più inviti ad occasioni organizzate per pregare, come ad esempio l'esposizione del SS. Sacramento anche in momenti al di fuori dei tempi forti legati all'anno liturgico. In occasione di catastrofi o di gravi difficoltà locali, nazionali o mondiali o di situazioni difficili di vita sociale o nazionale venga un invito a tutti a riunirci in preghiera, a sentirci fratelli nella casa comune, capaci di invocare ed ottenere misericordia.
 - Considererei utile l'istituzione di un corso di religione per adulti che rinforzi la conoscenza della nostra religione alla luce dei nuovi problemi etici e morali della società di oggi e al dialogare di altre religioni con cui siamo chiamati a confrontarci.
 - Più partecipazione alla preghiera e al canto da parte dei fedeli, specialmente in Duomo. La presenza di un coro Duomo-Loreto. Che il Rosario di maggio-ottobre fosse meglio organizzato.
 - Secondo me le iniziative sono già numerose, occorre piuttosto trovare il modo di sensibilizzare le persone e di coinvolgerle.
 - La visita alle famiglie anche da parte dei laici per dare il primo annuncio.
 - Forse la Parrocchia, come tutta la chiesa locale, potrebbe proporsi più attivamente alle numerose persone straniere non cristiane.
 - Le attività per i bambini e i ragazzi. Inoltre credo vada potenziato l'oratorio, in quanto spazio dove trovarsi, anche ogni giorno. Ho sentito che in altre parrocchie è stato sperimentato l'oratorio di sera, alternativa ai bar, alle discoteche. Le famiglie dovrebbero collaborarvi.
 - Vorrei incontrare ogni tanto un prete senza

fissare un appuntamento. È più spontaneo un dialogo casuale, più sincero, più costruttivo, più incisivo. Date più spazio di tempo alla gente che non va tutti i giorni a Messa.

- Purtroppo non so cosa si possa potenziare nel clima così superficiale ed egoistico di molti di noi cristiani... spesso siamo solo "quelli della Messa della domenica" e tutto il resto?
- Maggiori spazi per i giovani
- Campeggi estivi più lunghi
- Ritiri spirituali per ragazzi delle scuole superiori e universitari
- Tavolo da ping pong a Loreto

DOMANDA 3: Il Sacerdozio è dono di Dio alla sua Chiesa. Sembra però che la percezione del ruolo del prete non sia egualmente condivisa tra la gente. Sembra in particolare che siano aumentate le richieste e forse le pretese nei riguardi del prete. A tuo modo di vedere, quali sono le cose più importanti che ti aspetti dal prete?

- Mi aspetto che sia un testimone, umanamente ricco pur nella fragilità e nei limiti di ogni essere umano, dell'amore e della misericordia di Dio, un testimone che tra-



Mons. Vittorio Coletti:
Cappellano onorario di Loreto
Professore in Seminario

smetta soprattutto l'amore per il Signore e che da questo amore, più che dalle tante leggi e leggende ecclesiastiche, derivino i comportamenti e le scelte nella vita dei fedeli Cristiani.

- Dal prete che assume l'incarico di una Parrocchia mi aspetto soprattutto che sia un pastore. Al primo posto c'è la dedizione verso i bambini e i giovani, creando coinvolgimento di gruppo in varie attività (canto, escursioni, sport, visite guidate a luoghi significativi di culto, ecc..) in modo da offrire alternative educative a tv e internet. L'ascolto, non frettoloso, delle difficoltà delle persone che si rivolgono al pastore per avere conforto e consigli, la capacità di comunicare la propria comprensione, la vicinanza e la disponibilità nell'aiutare. La visita alle persone in difficoltà, agli ammalati e agli anziani, in modo da conoscere l'intero contesto familiare. Il pastore è tenuto a far sentire importante l'atto della Confessione, Sacramento che dà sollievo a chi ci si accosta e che dà luogo ad un legame intimo tra il Sacerdote ed il fedele. Altrettanto dicasi per il Sacramento del Matrimonio, per il quale suggerisco celebrazioni comuni per tappe. Credo sarebbe opportuno che il prete venisse sostituito dopo alcuni anni di gestione della Parrocchia, per evitare la creazione di gruppi "chiusi". Sarebbero da evitare troppi impegni extra-parrocchiani che di fatto rendono difficile l'organizzazione e la



Seminario Gregoriano.

ricerca della necessaria disponibilità.

- La preghiera è ciò a cui un prete deve maggiormente dedicarsi, insieme all'amministrazione dei Sacramenti e la disponibilità al rito della Confessione.
- Penso che un Sacerdote debba sempre offrire Cristo, nella Parola e nell'Eucarestia. Tutto il resto può essere fatto da altri. Un prete oggi deve avere la capacità, oltre che l'umiltà, di comprendere che non può fare tutto, compresa l'organizzazione spicciola degli affari della Parrocchia.
- Vorrei che il prete avesse più tempo, che fosse un consigliere spirituale e che io non fossi spinto dalla necessità di fare la mia Confessione in fretta perché ci sono persone che aspettano il loro turno.
- Che sia un testimone coraggioso della verità, incurante della impopolarità, che la verità che egli annuncia genera o può generare.
- Dal prete mi aspetto che sia prete, che sublimi il suo carisma (la vocazione) di pastore e di missionario e affidi ai laici (il carisma originario dei diaconi) la gestione e l'esercizio delle "cose di questo mondo".
- Non capisco quali sarebbero le "pretese" in aumento nei riguardi del prete. Sarebbe da considerare se talora non sia venuta meno la disponibilità del prete. Ogni tanto un esame di coscienza fa bene a tutti, preti compresi. Cosa mi aspetto di importante dal prete? Una parola di conforto nel bisogno, nulla di più, e nulla di meno!
- Vale per tutti: dobbiamo tendere alla santità, il prete deve essere un santo. Deve essere al fianco di chi ha fame di giustizia, dell'oppresso, del povero, deve amare il peccatore, vivere per lui, anche se così facendo sarà aspramente criticato dalla gente "bene", dalla gente che con le offerte opulente asserisce di mantenere la chiesa. Dovrebbe frequentare di più le famiglie: andate, portate la pace e mangiate con loro quel pane che hanno sudato per metterlo in tavola. Così facendo si sente meglio ciò che palpita nella famiglia.
- Io apprezzo l'umanità, la comprensione, la bontà. Vorrei un sacerdote che sapesse infondere speranza, che, alla conclusione della Messa, mi suggerisse un pensiero, una riflessione breve ma incisiva, da tener presente nella settimana, o con cui iniziare



I seminaristi, oggi.

- la giornata, così lo sentirei guida spirituale, perché è questo l'aspetto che più desidero in un sacerdote.
- Dal prete mi aspetto che sia una presenza sicura e costante, un esempio di vita, un vero punto di riferimento per tutti.
- Un buon rapporto di collaborazione e d'aiuto, psicologico in particolare. Una buona parola, specie nelle situazioni di sofferenza o di solitudine. Che sia un preciso punto di riferimento.
- Che sia un illuminato interprete del Vangelo e che si dedichi in particolare ai giovani.
- Personalmente, mi aspetterei "cose più grandi" che riguardano i laici: dopo il Sinodo e la Nota pastorale del Vescovo, perché non lasciarsi coinvolgere, perché non impegnarsi, dalle proposte del programma?
- La collaborazione con i vari operatori sociali in iniziative nei campi della carità e/o nell'approfondimento di problematiche di pubblico interesse.
- Che sia un uomo di cuore, capace di

leggere nel cuore di tutti, credenti e non credenti, come ha fatto Cristo.

- Dal prete mi aspetto soprattutto che sia un "uomo di Dio", cioè non tanto coinvolto nell'organizzazione di "eventi" o di gruppi, quanto un maestro che sia un tramite verso Dio. Mi aspetto che ci aiuti a cogliere il lato trascendente del mondo.
- Quello che già fanno: pregare per noi, visitare i malati, visitare le case per la benedizione, dedicarsi ai giovani, presenziare la S. Messa, fungere da confessori, organizzare momenti specifici per la Comunità, aiutarci a sviluppare la nostra spiritualità. Spesso l'omelia non mi comunica niente, vorrei che i preti durante l'omelia ci spiegassero come Dio ci è vicino sempre nella vita di tutti i giorni, un po' come era l'omelia del Vescovo Savio. Nel Natale prima della sua morte avevamo tutti i brividi per le sue parole. Abbiamo bisogno di preti e di vescovi che sappiano prendere posizione perché i tempi lo richiedono.
- Preghiera, adorazione, eucaristia; prossimo, cioè il suo gregge per il quale il

prete dovrebbe lasciare tutto (ufficio, scar-
toffie, organizzazioni varie...) ed entrare in
rapporto con le sue pecore. Particolare
cura per i bambini in età prescolare. È qui
che si semina e il seme attecchisce.

- Vorrei vedere più preti in mezzo alla gente
che tutti i giorni va a lavorare o a fare la
spesa, invece di stare nei loro uffici parro-
chiali a sbrigare pratiche burocratiche.
- Il prete è il dono di Dio. Vorrei più ascolto,
che stesse più con noi anche in famiglia.
Non deve fare tante cose, ma essere tra la
gente, dare un saluto, fare una visita: sono
cose molto preziose. Deve essere dispo-
nibile in chiesa, persona umana e ca-

lorosa. Noi laici non dobbiamo pretendere
dai preti cose che loro non devono fare: i
conti, l'organizzazione, ma sia tutto dedito
alle cose di Dio e noi laici dobbiamo dargli
una mano.

- Un sacerdote che con semplicità accetti i
propri limiti umani, ma nello stesso tempo
abbia un cuore libero, immerso nella vita di
Cristo e fisso continuamente alla scuola di
Maria e dello Spirito Santo.
- Deve attirare i giovani
- Essere più presente nelle attività dei
giovani

**A cura del Consiglio
Pastorale Parrocchiale**

Il Vescovo ascolta i politici e gli amministratori

L'ascolto è una grande risorsa. Chi
sa ascoltare, impara anche ad ascol-
tarsi, esaminarsi, correggersi, arric-
chirsi, oltre a fare molta strada verso il
territorio. Periodicamente mons. Ve-
scovo chiede a quanti democratica-
mente sono stati scelti per governare
ed amministrare il territorio un in-
contro durante il quale non è la
Chiesa a parlare, ma la Città, entro la
quale la Chiesa locale esiste ed
opera.

Un qualificato numero di invitati ha
risposto positivamente all'incontro,
che si è svolto nell'aula magna del Se-
minario, venerdì 18 dicembre alle ore
18.00. Con tanta passione e serenità i
presenti hanno espresso il loro giu-
dizio sul momento che Belluno, per le
proprie peculiarità e per il contesto
più vasto che lo circonda, sta vivendo.

Alla fine mons. Vescovo, grato
delle presenze e dei preziosi inter-
venti, ha ringraziato ed ha assicurato
collaborazione, nel massimo rispetto
delle singole competenze.

Felice rinnovo

La Cattedrale di Belluno da secoli
gode della presenza del Capitolo,
formato da una dozzina di canonici. A
presiederlo c'è un canonico detto
Decano, eletto democraticamente e
periodicamente dal Capitolo stesso.

A fine dicembre 2009 scadeva il
mandato del Decano in carica, mons.
Ausilio Da Rif.

Lo stesso convocò il Capitolo,
perché provvedesse ad eleggere il
successore.

Dopo ripetute insistenze di non vo-
lersi ricandidare ed aver posto sul
tavolo la sua segreta preferenza,
mons. Da Rif si ritirò.

Riscontrando che mons. Da Rif era
ancora la persona più idonea a
svolgere il nobile e delicato ministero
di Decano, i canonici all'unanimità,
con voto segreto, lo confermarono.

Il Vescovo gioiosamente accolse la
scelta e mons. Ausilio, umilmente ed
esemplarmente obbedì.

Felicitazioni da parte del clero tutto,
dei parrocchiani del Duomo, dei
fedeli ed, in particolare, del Consiglio
di Amministrazione per gli Affari Eco-
nomici della Cattedrale, presieduto
appunto dal Decano.

CRONACA PARROCCHIALE

SCELTA ONEROSA MA NECESSARIA



Sovente dall'assemblea di fedeli, che frequentano il Duomo, sale la lamentela: "Non si sente bene! Alzate la voce! Aumentate la potenza degli amplificatori! Cambiate i microfoni! Provvedete!".

Quanti e quanti tentativi si sono fatti per rispondere alle giuste richieste ed ovviare ai molteplici inconvenienti. L'attuale impianto di amplificazione non è vecchio e non è per nulla mediocre, ma non è sufficiente per il Duomo, anche perché deve difendersi dalle interferenze delle potenti antenne rice-trasmittenti che sono issate a pochi metri di distanza sulla Prefettura e sulle Poste.

È stato investito più volte del problema il Consiglio per gli Affari Economici della Cattedrale (la Fabbriceria). Si sono tentati interventi-tampone, ma non hanno risolto il problema.

Si giunse alla determinazione di passare ad un nuovo e più potente impianto di am-

plificazione. Si individuò il tecnico. Si chiese il preventivo. La cifra per le vuote casse della Cattedrale sembra insostenibile. Eppure le celebrazioni, sempre più frequentate ed esemplari della Cattedrale, non ammettono né dubbi, né ritardi. Tentando la provvidenza, lunedì 23 novembre 2009, la Fabbriceria all'unanimità ha approvato l'installazione di un nuovissimo ed efficace impianto di amplificazione. Se qualche generoso affezionato volesse concorrere con piccole o consistenti offerte, sarà 'voce' benedetta.

L'impianto dismesso, è posto in vendita. Per ambienti, anche grandi, ma meno difficili della Cattedrale, può diventare un prezioso, conveniente affare. Passa-parola!

La parrocchia del Duomo, la prima ad essere ospitata nella Cattedrale e ad usufruire dei microfoni, concorre con un contributo di euro diecimila.

INAUGURATA LA SALA DEL CENACOLO

Domenica 6 dicembre, alle ore 11.40, fu inaugurata la sala del Cenacolo, ricavata dai locali che già ospitarono il reparto di otorinolaringoiatria fino agli ultimi anni settanta del secolo scorso, dove risuona ancora la voce del primario dott. Gabrieli ed ora concessa in comodato alla parrocchia di Loreto dalle Regione Veneto.

La ristrutturazione del locale richiese un intervento radicale.

La parte grezza fu fatta a spese della Regione, mentre tutte le opere richieste ed imposte dall'uso sono state sostenute dalla Parrocchia.

Chi lo vede per la prima volta manifesta stupore e meraviglia. Si presta a molti usi ed è dotato di preziosi sussidi che permettono più finalità.

È consegnato alla comunità, perché lo si usi e si sappia conservarne ed accre-

scerne le proprietà. All'inaugurazione erano presenti, a nome dei tecnici della Parrocchia il geometra Claudio Zago e della Regione Veneto il comm. Floriano Prà, (che a suo tempo, come assessore regionale, permise la realizzazione del sogno), il dirigente ing. Alvisè Luchetta e l'arch. Majer che seguì la progettazione e l'esecuzione dei lavori a nome della Regione.

Una attiva folla di parrocchiani e simpatizzanti riempì la sala.

Dopo un breve riepilogo storico dell'iniziativa ed una succinta descrizione dei lavori eseguiti, fu scoperto l'altorilievo del 'Cenacolo', che dà il nome alla sala, opera artistica degli scultori Perathoner di Ortisei.

Quindi fu impartita la benedizione dal parroco.



Sala del
Cenacolo (Loreto).



FESTA INVERNALE DELLA PARROCCHIA



Festa della Parrocchia.



Da alcuni anni l'Immacolata diventa un appuntamento di famiglia. Maria, patrona con titoli diversi sia del Duomo che di Loreto, diventa per l'occasione la mamma di famiglia, che invita tutti i suoi figli a ritrovarsi e fare festa.

Quando al centro c'è la famiglia, basta premere uno dei mille tasti, perché vibri tutta la tastiera.

Quest'anno c'erano due tasti da premere con il tocco deciso del concertista. Sessant'anni fa nasceva la parrocchia di Santa Maria di Loreto, staccandosi dalla parrocchia madre dei Santi Biagio e Stefano. A questo evento si aggiungeva l'Anno Sacerdotale indetto a livello planetario da Benedetto XVI.

Parrocchiani e pastore: un binomio che si mescolò gioiosamente l'otto dicembre 2009.

Seguì come sempre, ma con lo stupore della novità, il ricco, ottimo e abbondante ristoro, offerto dalla Parrocchia e gestito da un formidabile gruppo di servizio.

Riscosse, allora e per giorni, il plauso delle centinaia di persone che lo vissero con gioia contagiosa. Si ringraziano vivissimamente gli sponsor Partesa, Menazza, Nogherazza, Forno De Col, De Pra.

Così venne introdotto il tema conduttore della festa, all'inizio della Messa parrocchiale delle ore undici, nella chiesa di Loreto, a cura del Consiglio Pastorale.

Chiamati al servizio gli uni degli altri

Quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario della fondazione della nostra parrocchia (25 luglio 1949). Nel ritrovarci per la festa invernale - tradizione ormai cara alla nostra comunità - facciamo nostro l'insegnamento di Gesù ripropostoci dalla Nota Pastorale del Vescovo: *"Chi vuol diventare grande tra voi, sarà vostro servitore"* (Mt 20, 26-27).

Come sappiamo, la Nota Pastorale è incentrata sul tema dell'Anno Sacerdotale indetto dal Santo Padre per la Chiesa universale. Questa frase ci ricorda in primo luogo la preziosa vocazione del Sacerdote: colui che lascia "casa e campi" per mettersi totalmente a disposizione della Chiesa, del prossimo, dell'umanità. Questa è però - pur in forme varie e diverse - la vocazione di ogni cristiano. Più volte Gesù ci dice che la vera grandezza è nel mettersi al servizio; nel vivere l'amore agli altri non solamente come disposizione interiore, bensì rimboccandosi le maniche, donando il proprio tempo, il proprio ascolto, la propria vicinanza, la propria competenza, il proprio aiuto.

Da questo mettersi al servizio gli uni degli altri prende vita la comunità. Una comunità che accoglie; nella quale nessuno sia lasciato solo nei momenti di sofferenza fisica, psichica, spirituale; nella quale l'indigenza venga prevenuta dalla solidarietà; nella quale si condividano le sfide dell'educazione dei figli, del sostegno alle persone anziane, dell'impegno sociale; nella quale - come una famiglia - ci si aiuti anche nel costruire la liturgia, nel curare la chiesa e i suoi tesori d'arte, nell'organizzare momenti di festa.

Apriamo dunque la nostra festa con un

pensiero grato e riconoscente a tutti coloro che in questi sessant'anni hanno contribuito a costruire la nostra comunità. Innanzitutto i parroci don Nilo e don Rinaldo; i 14 sacerdoti che la parrocchia ha avuto come operatori; i tanti altri sacerdoti che qui hanno celebrato e confessato; le religiose e i laici che si sono avvicendati come sacrestani; le tante persone che hanno collaborato a tenere questa chiesa splendida e accogliente; le catechiste e i catechisti, preziosi collaboratori delle famiglie nell'educazione religiosa dei figli; i tanti giovani che - controcorrente rispetto a tanti coetanei - dedicano il loro tempo ad animare gruppi giovanili; i volontari impegnati in azioni di solidarietà; e quanti altri tanti impegnati in vari servizi.

Un pensiero riconoscente va anche a quanti, nati e cresciuti nella nostra comunità, hanno risposto alla chiamata di Dio e sono andati altrove nel mondo come sacerdoti, o religiosi, o laici consacrati in movimenti ecclesiali.

A Maria, colei che fece dell'intera sua vita un servizio, perché potesse risplendere tra le genti la parola di Gesù, affidiamo il nostro proposito di essere sempre più - come comunità cristiana - al servizio gli uni degli altri.



Festa della Parrocchia.

CORONE D'AVVENTO

Qualche decennio fa la maestra Albertina Crespan si fece promotrice di introdurre anche a Belluno le Corone d'Avvento. Tradizione nordica importata dai due Decanati di Cortina D'Ampezzo e di Pieve di Livinalongo, ex diocesi di Bressanone.

Su una piccola struttura metallica vengono inseriti vivaci ramoscelli di 'lavedin', un tipico abete bianco che prospera nell'alto Comelico ed in altre zone di montagna. Allestita la corona, vi si pongono quattro grosse candele rosse che vengono accese progressivamente nelle quattro domeniche d'Avvento. Questo piccolo e prezioso segno domanda a sua volta una catena di collaborazione che puntualmente e generosamente ogni anno, a novembre, si rinnova. Fino a poco tempo fa i maestri delle Corone d'Avvento scendevano da Cortina e da Pieve di Livinallongo. Oggi, imparata l'arte, alcune parrocchiane si cimentano nell'impresa. Ma i rami d'abete da chi e da dove vengono? È nato un ponte tra Parrocchia e Regione del Veneto, Servizio Forestale. La splendida disponibilità del Dirigente fa pervenire alle Parrocchie della Città un ottimo e abbondante carico di rami d'abete. Agli attori benemeriti di questa preziosa e luminosa congiura giunga la stima e la gratitudine dei parrocchiani tutti.

SINGOLARE VEGLIA NATALIZIA

Sabato 19 dicembre, in preparazione del Natale, la Commissione Foraniale dei Giovani e Famiglie organizzò una riuscitissima veglia natalizia.

Dalle ore 20.30 alle 22.00 la chiesa di Loreto si riempì letteralmente di giovani e genitori per una Comunitaria esperienza di preghiere, riflessioni, esperienze, canti, silenzi...

Dalle ore 22.00 in poi, per tutta la notte fino all'alba, a turno vegliarono in chiesa di Loreto, giovani delle singole parrocchie della Forania di Belluno. Sacerdoti si resero disponibili per le confessioni individuali.

MADONNA DI LORETO



Nuovo crocifisso a Loreto.

La festa della Santa Casa cade il 10 di dicembre. La Madonna nera di Loreto è la patrona della parrocchia omonima. La solennità dell'Immacolata ne assorbe le celebrazioni.

Non dimentica mai la sua patrona l'Associazione Arma Aeronautica di Belluno.

Anche quest'anno Presidente e Soci si sono dati appuntamento a Loreto domenica 13 dicembre. Bortolo Caneve, presidente uscente, volle lasciare un segno perenne dell'affetto che l'Arma Aeronautica sente ed esprime verso la Madonna di Loreto. A nome dell'Associazione ha offerto un artistico crocifisso che ora splende sopra il tabernacolo della chiesa di Loreto. È una bellissima opera in legno pregiato di uno scultore della Val Gardena.

PER LA PRIMA VOLTA 'IO TI ASSOLVO'

Forse, per capire cosa significhi essere amati da Dio, fino al punto che sembra essere Lui a inginocchiarsi davanti a noi, per implorare la possibilità, Lui l'offeso, di perdonare, è necessario tornare bambini, perché ai piccoli è riservato il potere di gustare i doni, i regali più inattesi e desiderati.

Lo hanno sperimentato i nostri trenta bambini sabato 19 dicembre, quando in Cattedrale hanno celebrato per la prima

volta il sacramento della riconciliazione, detto 'confessione'. Sono stati i figli a condurre genitori, fratelli e nonni alla festa del perdono.

Qualche bambino fece una catechesi così convincente in casa, da persuadere qualche genitore ad accostarsi pure lui alla confessione, dopo decenni di astinenza. Ora i 'trenta' hanno ripreso il cammino che li porterà alla Messa di prima Comunione sabato primo maggio.

A Belluno è ritornato il vero Natale

Gli eventi religiosi sempre e ovunque muovano le folle.

Dove accorrono le folle, arriva puntuale l'interesse economico.

Il fenomeno può essere approvato o condannato, ma, da che mondo è mondo, si verifica sempre.

Niente vieta che la festa religiosa susciti anche svariate necessità temporali.

I guai, per la spiritualità, capitano quando il fattore economico ruba i valori morali e religiosi che lo hanno richiamato, sostituendoli con la pseudocultura dei consumi.

Neppure il Natale è indenne da questa epidemia.

Il Natale, per un certo mondo occidentale, non è più la nascita di Gesù, ma una delle occasioni più propizie per lanciare la liturgia dei regali, dei pranzi, delle vacanze costose, ecc.

I canti ed il presepio del santo Natale scompaiono dalle scuole, dalle radio, dalla TV, dagli spettacoli.

Godono gli scettici, professando falsi riguardi verso chi non è cristiano, il quale non ha assolutamente nulla contro, anzi, gode nel vedere i valori della fede di un popolo, vissuti come segni tipici di una profonda cultura che genera accoglienza.

Ma..., ecco la lieta sorpresa.

Quando sembrava essere la scuola a remare contro, tutte le scuole elementari e medie della Provincia chiesero al Duomo di Belluno l'ospitalità per fare un concerto di canti natalizi, quelli veri, che narrano di

Gesù, Giuseppe, Maria, dei pastori, dei magi, della stella cometa, ... traboccanti nostalgia, dolcezza, bisogno di cielo, sofferenze lenite, gioie condivise, animi che tornano a pacificarsi, Dio palpabile sulla terra, occhi commossi e coscienze che vogliono convertirsi all'amore che Dio ha fatto germogliare sulla terra donando a noi il suo unico Figlio, l'amato.

Questo vissero i più di mille spettatori la sera del 15 dicembre, ascoltando estasiati il miracolo di trecento voci bianche, che hanno riempito la Cattedrale di canti veri del vero Natale. Miracolo?

Quasi!



Poi, la sera seguente... il concerto di Natale dello strepitoso coro transalpino, con deliziosi canti ispirati al Natale ed al clima che è capace di ricreare là dove viene accolto come un vero dono di Dio agli 'uomini che Egli ama'.

Il folto pubblico chiese ed ottenne numerosi bis.

Questo concerto è il dono che la Fondazione CariVerona fa alla Città di Belluno, in occasione del Natale.

La Città tutta ringrazia.



Altra piacevole novità natalizia: l'Amministrazione del Capoluogo ha chiesto alla Cattedrale l'artistico presepio, opera dello scultore Massimo Facchin ed ha allestito un originale presepio entro i ruderi del Ca-

stello, accanto al palazzo delle Poste. Un tempo si diceva che la sigla di Belluno (BL) richiama Betlemme. "Per loro non c'era posto" scrive l'evangelista Luca. A Belluno c'è posto per Gesù, Maria e Giuseppe.



Presepio nel rudere del castello.



Il signor Prefetto ha voluto allestire nel Palazzo del Governo un artistico presepio. La domanda è giunta alla Cattedrale. Gli venne offerto il presepio, opera in cartapesta di qualche decennio fa, della geniale artista Licia Chierzi. Il gesto è stato molto apprezzato.

LE FESTIVITÀ NATALIZIE

Il Natale climaticamente non è stato favorito. Pioggia abbondante la vigilia e tempo instabile durante la festa. Nonostante questo, le celebrazioni hanno visto il 'pieno'. Chi va in chiesa, oggi, non lo fa più perché così fan tutti, ma perché ci crede. Che poi il modo di credere sia vario come i colori dell'arcobaleno, è un'altra cosa, come è vario il modo di amare, giudicare, desiderare, vedere, ecc.



Gremita la Cattedrale il 31 dicembre per la Messa del ringraziamento, con l'esplosione finale del 'Te Deum' del Perosi, eseguito mirabilmente dalla cantoria diretta dal maestro mons. Sergio Manfroi.



Altrettanto gremita fu la Cattedrale la sera di Capodanno, presenti anche le principali autorità civili e militari, in comunione con la Giornata mondiale della pace, indetta anni fa dal Papa.



L'Epifania, con l'originale canto a più voci del vangelo e l'annuncio delle principali feste dell'anno liturgico, conclude il tempo natalizio, aprendo alle domeniche di gennaio tutte favorevoli per ritornare con efficacia sul tema dell'anno in corso, l'Anno Sacerdotale.



Alle liturgie presiedute da mons. Vescovo furono pronunciate omelie pertinenti, efficaci, con la sapienza del cuore, accolte con religioso silenzio, da piccoli e grandi, da giovani ed adulti, da fedeli e clero, smentendo il giudizio piuttosto negativo che mons. Crociata ha dato sulle omelie dei preti italiani in genere.

Dobbiamo rilevare un pregio nelle omelie dove si fanno e si ascoltano in città di Belluno, in modo particolare in Duomo: che tutti i celebranti si preparano molto bene, sono originali ed efficaci. Forse qualche omileta dovrebbe guardare di più l'orologio. Dopo i primi otto minuti, è difficile aumentare o mantenere l'attenzione dell'assemblea. Preparazione, efficacia e brevità: un trionfo vincente.

FESTA DELLA VITA



Per sua stessa natura la vita è una festa. Ma, perché sia una festa, è necessario fare della vita il bene numero uno, un bene che va difeso in tutte le sue necessità e fasi evolutive, mai strumentalizzato come un qualcosa di privato che si può mercanteggiare con altri valori, sempre, comunque, secondari rispetto alla vita, dal suo concepimento fino alla sua naturale conclusione.

Che la vita sia il primo tra i valori lo ribadisce pubblicamente la Chiesa Cattolica Italiana che, da decenni, ha indetto ogni anno, la prima domenica di febbraio la

Giornata per la Vita.

Come è utile celebrare il compleanno per riportare il valore della vita personale dal feriale al festivo, così è lodevole la scelta della Chiesa Italiana che, con una giornata fortemente valorizzata, intende celebrare la vita e ogni vita, cantandone i valori sublimi e denunciando anche i continui rischi che la insidiano.

In Cattedrale si concelebrò la Giornata per la Vita con la santa Messa delle 18.30, presenti numerosi sacerdoti, fedeli e alcune famiglie con bambini nati e battezzati nel 2009.

A SAN VALENTINO L'AMORE CHIAMA

In occasione della Festa di S. Valentino la Forania di Belluno, tramite la Commissione Giovani e Famiglia del Consiglio Pastorale, programò, nella chiesa di Loreto, una Santa Messa per fidanzati e giovani coppie, con la possibilità di condividere tra loro la vocazione all'amore e al sacramento del matrimonio.

Seguì un momento di festa e di aggregazione nella sala del Cenacolo.

Fu garantito un servizio di babysitter per le coppie con bambini.

Iniziativa riuscitissima e da valorizzare.

A proposito, i bellunesi sanno che le reliquie di San Valentino martire, il patrono dei fidanzati, sono custodite nella chiesa arcipretale di Limana, donate dall'allora papa Gregorio XVI al suo amico parroco della Pieve di Limana? Lo certifica una bolla pontificia.

Fu mons. Mario Carlin, allora arciprete di Limana, a rilanciare, negli anni settanta del secolo scorso, la devozione alle reliquie del Santo, che il tempo aveva assopito.

Pagina dei giovani



Gruppo giovanile.

San Marco inverno 2009/2010... 6 giorni in cui è prevalsa la condivisione delle emozioni e dei sentimenti.

Nel pomeriggio di sabato 26 dicembre 150 e più ragazzi di tutta la provincia di Belluno sono arrivati alla Villa Gregoriana in Auronzo, hanno sistemato i loro bagagli e subito hanno iniziato a fare nuove conoscenze.

Ad accoglierli c'erano gli animatori e don Sandro, il quale ha celebrato la prima Messa del campo che è servita per tracciare il cammino che i ragazzi hanno compiuto durante la settimana.

Infatti questo periodo è stato caratterizzato dallo "stare in compagnia" ma soprattutto incentrato sulla riflessione di certi argomenti, che fanno parte del nostro quotidiano, esposti nel libretto realizzato dagli animatori: "Su Ali d'Aquila".

Ogni mattina venivano recitate le lodi per far iniziare la giornata nel migliore dei modi; a queste seguiva la spiegazione, da parte di un animatore, di un

capitolo inserito nel libretto.

Durante il giorno ogni ragazzo leggeva per conto proprio il brano e insieme ai suoi compagni di gruppo ne discuteva prima di cena.

Il primo tema trattato è stato quello delle esperienze di vita e i nostri interrogativi sono stati principalmente quali sono le esperienze più importanti e se queste erano pure le più belle.

Il secondo tema è stato il rapporto tra noi stessi e gli altri e quanto questi ultimi possano influenzare e rispecchiare la nostra persona.

Il penultimo tema ci ha dato lo spunto per discutere a proposito della preghiera e della nostra relazione con essa.

L'ultimo argomento ci ha permesso di confrontare le nostre attività di volontariato e capire che significato noi diamo alla carità; questa è un'ottima occasione per ringraziare tutti i ragazzi che hanno fatto i volontari durante le vacanze di Natale.



**Don Mario
con i suoi giovani.**

Il 31 dicembre abbiamo avuto l'onore di ascoltare l'esperienza di vocazione di una giovane suora: ci ha fatto capire attraverso vari esempi, come un passo del vangelo e oggetti a lei cari, in che modo è possibile seguire la propria vocazione di vita.

Tutte le serate sono state caratterizzate da giochi e sfide tra squadre, a partire dalla serata di accoglienza fino alla sfida del furore molto sentita tra i ra-

gazzi e le ragazze.

Tutto ciò ha reso il campo un'esperienza unica ed indimenticabile, la quale ha favorito la formazione di nuove amicizie e inoltre ha dato occasioni per far emergere e cercare di comprendere la componente spirituale presente in tutti noi.

**Colleselli Lisa
Manglaviti Luisa
Mezzacasa Diana**



ECCEZIONALE ANNIVERSARIO

Le feste natalizie sono state arricchite da un evento a dir poco unico: i signori Giovanni Da Pont e Maria Da Rold, lui 100 anni e lei 95, hanno festeggiato i settantacinque anni di matrimonio.

Attornati dai figli, i nipoti, le nuore e gli amici, hanno partecipato il 28 dicembre alla santa Messa di ringraziamento nella loro chiesa parrocchiale di Loreto, celebrata con tanta commozione dal loro parroco.

Augurando loro ogni bene, ci aspettiamo altri brillanti traguardi.

LE TAPPE QUARESIMALI

LE SACRE CENERI

La quaresima inizia quest'anno mercoledì 17 febbraio. Lo stacco dal carnevale è netto e positivo. La vita non è una vacanza, ma se vacanza viene data, è per ritornare all'impegno con tutte le proprie forze dal riposo e dal divertimento rigenerate e non sciupate con eccessivi bagordi.

La liturgia della Chiesa cattolica prevede la benedizione delle ceneri e la loro imposizione sul capo dei fedeli. Rito che parla da solo e non si è ancora svuotato dei suoi innumerevoli significati che fanno del tempo una transizione da non idolatrare ed un'occasione da non perdere per consegnare all'eternità giornate ricche di quelle azioni che, agli occhi di Dio e dei fratelli, hanno la lucentezza dell'oro puro e il gusto del pane prelibato.

La quaresima è un itinerario che si concluderà a Pasqua, che quest'anno cadrà domenica 4 aprile.

CONVEGNO DIOCESANO

Ogni due anni l'inizio della quaresima nella diocesi di Belluno-Feltre viene celebrato con un 'Convegno' che ha lo scopo di richiamare l'intera comunità diocesana a lasciarsi interrogare da un tema che non può non essere pertinente, ma ugualmente vuole essere beneficamente intrigante, per uscire dalla sonnolenza che l'abitudine diffonde e per rinascere con la voglia di essere terra fertile che accoglie un buon seme per la stagione dei frutti. Non deve essere il male, che la fa da protagonista.

Il primo appuntamento per il Convegno Diocesano è giovedì 18 febbraio, alle ore 18, con Elmar Salmann, monaco filosofo e teologo e Letizia Tomassone pastora valdese, teologa, mentre il secondo incontro avrà luogo, alla stessa ora, il giorno 17 marzo, alle ore 20.30 con Enzo Bianchi priore della comunità monastica di Bose al Centro Diocesano.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Da sabato sera a domenica sera 20-21 febbraio, nella Cripta riscaldata del Duomo, sarà esposto Gesù Eucaristia per la adorazione individuale della durata di ventiquattro ore. È una iniziativa coraggiosa, che chiede ad alcuni il sacrificio dell'adorazione notturna. Ultimamente

si sono incontrate alcune difficoltà. La parrocchia confida nel sussulto di generosità, anche per intercedere con il beneficio del sacrificio in favore di doni particolari da chiedere, uno per tutti qualche vocazione sacerdotale.

Alle ore 17.30 la conclusione comunitaria.

IL QUOTIDIANO "AVVENIRE"

"Avvenire" diventa un giornale sempre più cercato per la sua obiettività, poiché non è legato ad alcun partito, legge gli eventi alla luce della massima trasparenza e difende i valori che la nostra fede cattolica ritiene non negoziabili, anche quando questo comporta duri attacchi da chi la pensa diversamente. Recentemente è stato martirizzato indegnamente anche il suo nobile e degno direttore.

Alcuni cittadini bellunesi lo comperano, altri sono abbonati. Domenica 31 gennaio "Avvenire" si trovò in un buon numero nelle nostre chiese, essendo quella la 'giornata' indetta a Belluno in favore del quotidiano cattolico.

I VENERDÌ DI QUARESIMA

A partire da venerdì 26 febbraio, in ogni venerdì di quaresima ci saranno due appuntamenti meridiani:

alle ore 14.30 a Loreto, la 'via crucis' animata dai bambini e ragazzi della parrocchia;

alle 18.30, nella chiesa di S. Rocco, la 'stazione quaresimale' animata a turno dalle parrocchie del Centro Storico e dai 'gruppi giovanili'.

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI ED ADULTI

Un grande dono è poter ricevere, per una settimana, una salutare ventata dello Spirito Santo. Ci sono persone che fanno viaggi faticosi per andare a rivivere l'esperienza che gli apostoli fecero insieme a Maria, nel Cenacolo, in attesa del dono dello Spirito Santo promesso da Gesù.

Lo stesso Gesù lo promette a noi, se accoglieremo l'invito della parrocchia che, anche quest'anno, offrirà cinque serate, vissute all'insegna della spiritualità, nella Cripta della Cattedrale: da lunedì 1 a venerdì 5 marzo.

Li guiderà don Sirio Da Corte, da molti bellunesi conosciuto, stimato e cercato e che, da

qualche tempo, è rettore del Santuario Diocesano del Nevegàl.

La puntualità (20.30-22.00), è ormai una caratteristica di chi frequenta le nostre chiese.

MADONNA ADDOLORATA

Domenica 21 marzo, festa della Madonna Addolorata.

È una festa antica che non ha perso le sue freschezze. Trascina con sé anche una fantastica sagra.

Forse qui sta l'interrogativo: "Le nuove gene-

razioni cosa fanno della devozione, che ha mosso tanta gente, per cui si è passati dalla devozione alla sagra?"

Le due cose non si oppongono, ma si richiamano. Importante è armonizzarle, perché né l'una, né l'altra diventino fini a se stesse. La devozione non scada nel devozionismo e la sagra non diventi un insulto al sacro.

La sagra si inchini riverente nel momento in cui la statua della Madonna passa per salutare, amare e donare grazie alla Città ed ai suoi abitanti.

SETTIMANA SANTA

La domenica delle Palme, oltre ad inaugurare l'ora legale, apre la 'Settimana Santa' con la benedizione dei rami d'ulivo e con la lettura della passione di Gesù.

Momento solenne è quello della sera, quando, alle 18.10, mons. Vescovo benedirà in San Pietro l'ulivo e raggiungerà processionalmente la Cattedrale.

È sempre un avvio sentito e partecipato della Settimana Santa. Quest'anno ci mancherà la partecipazione della Pastorale Diocesana Giovanile, che ha spostato al 25 di aprile la classica "giornata della gioventù", per sottolineare con quella domenica la "Giornata delle Vocazioni".



Lunedì, martedì e mercoledì il Duomo diventa il santuario eucaristico, per l'adorazione individuale di Gesù, presente nella Eucaristia. Ci sarà la Messa d'avvio alle ore 7 del mattino, la reposizione alle ore 10,30, la ripresa alle ore 15 e l'adorazione comunitaria alle ore 18.30. Ci saranno confessori.



Giovedì santo due appuntamenti in Duomo: alle ore nove la solenne concelebrazione, presenti tutti i sacerdoti della Diocesi e molta gente di Belluno-Feltre, per la Messa Crismale; alle ore 18.30 la Messa 'in Cena Domini', con la lavanda dei piedi e la raccolta della carità quaresimale 'Un Pane per Amor di Dio'.



Venerdì, alle ore 8 del mattino, il canto dell'Ufficio Divino, presieduto da mons. Vescovo e aperto a tutti. Seguono le confessioni.

Alle ore 18.30 la celebrazione solenne della Passione di Gesù e della adorazione della croce.

Alle 20.30, la 'Via Crucis' e la processione con la Santa Spina per le vie della Città, che ci si augura illuminata dai rispettivi abitanti.



Sabato santo, come venerdì mattina.

Confessioni tutto il giorno, fino a notte.

Alle ore 23, la 'Veglia pasquale' con la benedizione del fuoco, la proclamazione delle letture e la Messa di Risurrezione.

Tutte le celebrazioni del Triduo Pasquale si svolgono solo in Duomo.



Domenica 4 aprile: Pasqua di Risurrezione.

Con che gioia diciamo a tutti gli uomini di buona volontà, che cercano la verità e la pace: "Il Signore è veramente risorto! Buona Pasqua!"



Lunedì di Pasqua: Messe con l'orario semifestivo. La Pasqua continua.

Nuovo appuntamento con “Antenna Anziani”



Festa “Antenna Anziani”.

L’associazione “Antenna Anziani” ha sempre avuto un occhio di riguardo per le persone sole, anziane, in difficoltà della nostra parrocchia e, sempre più spesso, anche delle parrocchie vicine e di tutto il territorio del Comune di Belluno.

Quest’anno, dopo il pranzo offerto alla fine di luglio a una cinquantina di anziani, dopo la gita al mare ai primi di settembre, si è pensato di offrire un pomeriggio tutto particolare.

Sapendo che nel periodo delle feste natalizie molti anziani si sentono particolarmente soli e tristi, i soci hanno pensato a una festa organizzata esclusivamente per loro. Ed ecco che nel pomeriggio del 29 dicembre la sala del “Cenacolo” si è trasformata in una sala addobbata per accogliere una cin-

quantina di persone. Dopo il saluto della Presidente e di don Rinaldo, la musica anni cinquanta di Nuccio, Edo ed Enzo ha dato il benvenuto e ha offerto la possibilità di fare “quattro salti” in allegria tra un’ estrazione e l’altra della grande tombola con premi, panettone gigante e bibite per tutti.

È stato bello vedere come tutti si sono sentiti a proprio agio, persone di età, cultura, nazionalità diverse, tanto che una

signora ucraina ha voluto cantare un inno natalizio del suo Paese ricevendo un lunghissimo e commosso applauso.

Il pomeriggio è trascorso all’insegna dell’allegria e della condivisione e negli organizzatori è rimasta la gioia di vedere che basta poco per regalare due ore di felicità e di spensieratezza; certo bisogna investire un po’ in buona volontà e in generosità.

G & B Bona



LA VITA DI DON CLAUDIO

Nelle parole del Vicario Generale al termine del Rito Funebre abbiamo rivisto come in un film gli anni della vita e dell'intenso ministero sacerdotale di don Claudio. Le riportiamo così come ci sono state donate.

Tante voci in questo momento vorrebbero unirsi fino a diventare un coro nel rendimento di grazie a Dio per la vita e la morte di don Claudio. Le ascoltiamo.

C'è la parlata ladina del Comelico dove Claudio, figlio di Felice, nacque l'11.1.1945 in una grande famiglia che gli trasmise forza e fede, virtù quasi scolpite nel volto della mamma Pierina, mai dimenticata. In Comelico - a Padola - ci fu l'Ordinazione sacerdotale il 26 giugno 1970, insieme con l'amico don Virginio.

C'è la testimonianza che giunge da Cortina che conobbe gli anni giovanili di don Claudio memorabili per l'impegno verso i giovani, la passione per la musica, l'amore per la montagna e la dedizione allo studio: lettere, psicologia all'università di Trieste e musica al conservatorio. Con paterna e compiaciuta preoccupazione l'anziano vescovo Gioacchino Muccin prevedeva: quando lo tireranno via da Cortina sarà un grosso problema.

Ma Cortina lo donò generosamente all'Africa. Ed ecco che nel nostro rendimento di grazie irrompono i canti africani insegnati da padre Claudio che in pochi anni era entrato nell'anima di Sakassou e l'aveva interpretata.

E poi, meno vivace ma distinta e forte, la voce dei poveri, dei disabili, delle famiglie, incontrati negli anni della Caritas e dell'ODAR, al villaggio marino del Cavallino, a San Marco, a Passo Cereda. E tutte testimoniano di un impegno infaticabile, raccontano tante storie in cui si è tradotta la carità di questo prete coraggioso, quasi temerario.

Vorrebbero qui parlare le centinaia e centinaia di studenti avvicinati in decenni di scuola: hanno conosciuto un uomo vero, un amico sincero, un educatore intelligente ed

esigente. Poi nel coro entrano, commosse, le voci delle sue parrocchie: san Nicolò di Borgo Piave dove mostrò il volto completo del pastore, capace di valorizzare tante collaborazioni e poi, per cinque anni, troppo brevi, la comunità di S. Gottardo di Mas Peron. Il suo nome resterà legato alla nuova chiesa parrocchiale che egli portò a compimento, abbellì, amò e fece conoscere. Chi vorrà incontrare ancora don Claudio, visitando quella chiesa lo troverà, maestro di ascensioni spirituali come è stato guida di memorabili ascensioni alpine.

Noi gli promettiamo di portare a compimento la sua chiesa, rilevando quelle preoccupazioni, anche economiche, che riempiono tanti giorni e tante sue notti, senza spegnere il sorriso che sapeva riservare specialmente ad anziani, ammalati e ai bambini.

Non lo lasciava mancare neppure agli amici e ai confratelli sacerdoti per i quali era un amico disponibile, infaticabile e stimolante.

Il nostro saluto non avrebbe completezza senza il "grazie" a tutti i presenti, ai parrochiani di Mas Peron e Borgo Piave, a studenti e insegnanti, ai molti collaboratori, alla comunità di Dosoleto che lo accoglierà e ne custodirà il corpo in attesa della resurrezione. Un grazie commosso ai tanti soccorritori e alle forze dell'ordine che si sono prodigati per lunghe ore lassù sul monte Pore.

E la valanga bianca la nomineremo? Sì, con le parole di un amico: "La valanga bianca lo ha portato al Padre: gli ha dato il biglietto di viaggio più desiderato per un sacerdote, il più sperato per tutti i credenti".

Infine ascoltiamo ancora una volta don Claudio. Nel brevissimo testamento spirituale, redatto tutto in latino, egli ci dice come muore un cristiano: "Nelle tue mani affido il mio spirito". Ci confida il segreto della sua esistenza: "Dammi l'amore e sarò ricco abbastanza". E ci rivolge una domanda: "Confesso a Dio e ai miei fratelli di aver molto peccato. Perciò supplico la Vergine e voi fratelli di pregare per me".

(Dal Bollettino di Borgo Piave n. 4/09 pagg. 4 e 5).

GIACULATORIE

Sono in treno. Accanto a me due ragazzi che si danno tante arie, con linguaggio volgare e con tono saccente, parlano di tutto. Ad un certo punto, penso a come intervenire. Dico così... Dico colà...

Sono convinta anche ora, che sto raccontando il fatterello, che la Madonna mi ha ispirato: tolgo dalla tasca la corona del Rosario e faccio in modo chiaro, inequivocabile, un bel segno di Croce. Il gesto risulta più eloquente delle parole. Piccolo miracolo: i ragazzi cambiano discorso e parlano senza più disturbare i viaggiatori.

Il segno della Croce!

È di una grandezza... È il "portale gotico o romanico" (secondo lo stile che piace di più) che ci introduce in qualsiasi azione, in qualsiasi momento.

Non sempre si ha il coraggio di farlo in pubblico per uno sbagliato pudore, ma lo si può sempre pensare... inizio e termino la giornata, ed esco di casa, e guido l'automobile, e guardo la TV, e allontano da me pensieri cattivi, e...

Il segno di Croce è una preghiera potente, per me impossibile da trattare teologicamente.

Lo potrebbe fare il nostro parroco! Ricordo che durante il fioretto del mese di maggio di anni fa, ci teneva tutti attentissimi, spiegando la prima parte del "Gloria" dove anche la congiunzione "e", ha la sua grande importanza.

Preghiera sì, ma mi si permetta di usarlo

come giaculatoria il più possibile per offrire alla SS. Trinità tanti atti d'amore.

Nel nome del Padre (che ora mi crea), del Figlio (che ora mi salva), dello Spirito Santo (che ora mi ama personalmente). Amen. Così è.

La SS. Trinità, che viene chiamata in causa, mi aiuti a non segnarmi mai in modo frettoloso o addirittura superstizioso!

Per associazione di idee, il segno della Croce mi porta con il pensiero alla "benedizione".

Bene - dire, con il segno della Croce i figli per chi è genitore, nonno, zio... e viceversa.

Una signora, che viene dall'Est, mi ha raccontato che nelle famiglie del suo paese, i figli, fin da bambini, imparano a ricambiare la benedizione di genitori, parenti, amici, soprattutto quando si lasciano.

Noi pensiamo alla benedizione come atto esclusivo del prete, del vescovo, del papa, ma ha sapore di grazia prendere la preziosa abitudine di benedire persone e cose e, se si è capaci di dimenticare, benedire anche i nemici.

Gesto che per brevità può essere considerato un "dardo di fuoco" che si alza verso il cielo, è quello che compiamo prima della lettura del Vangelo: *Gesù nella mia mente, Gesù sulle mie labbra, Gesù nel mio cuore.* Al Vangelo lo traccio su di me, ma perché non farlo sul figlio che esce di casa, sul marito, sul papà ammalato...

G.D.M. (continua)

NON CHIACCHIERE MA FATTI

'La Chiesa qua, la Chiesa là, la Chiesa su, la Chiesa giù'.

Chi non la frequenta, ma la combatte, crede di avere in mano tutte le prove per denigrarla. Viene descritta come una piovra che chiede senza dare, accumulando.

Non si vogliono vedere le quotidiane file di poveracci che, anziché bussare alle porte dei partiti o delle banche, fanno la coda davanti alle 'caritas', alle mense dei poveri gestite da religiosi e ai portoni delle parrocchie?

Dove sono questi infallibili giudici, quando succede qualcosa di grave, per cui è necessario intervenire subito e bene, anche con aiuti economici? Terremoto in Abruzzo? Immediata la

raccolta di offerte a tutte le Messe.

Terremoto ad Haiti, immediata raccolta.

Disoccupazione galoppante causa gli sciagurati sbagli dei ricchi? La Chiesa inventa fondi di solidarietà.

Scomodi disagiati che occupano le piazze? Nasce il Cantiere della Provvidenza che si adatta alle loro attuali capacità.

I missionari lontani, impegnati in paesi di estrema povertà mandano S.O.S.? Parrocchie e comunità rispondono con ogni genere di iniziative.

"Insieme si può...", provvidenziale associazione, nata all'ombra del campanile della Diocesi, organizza interventi strepitosi in tante

parti del globo, dove c'è povertà da soccorrere? Molti rispondono.

Tutte le quaresime, da anni, nelle parrocchie si fanno raccolte straordinarie in favore delle varie povertà del mondo, sotto il motto "un pane per amor di Dio".

Sono ormai milioni gli euro inviati, con questa iniziativa, in tante parti, dove lavorano anche i nostri infaticabili missionari, che non sono lì in vacanza, ma per consumarsi nella carità più pre-

ziosa e sincera.

Dopo Haiti, molti illustri personaggi stranieri hanno fatto le valigie.

Richiesti di rientrare, i nostri missionari hanno detto: "No, grazie. Restiamo con i terremotati".

Ma ci sarà sempre qualcuno che accusa la Chiesa di non essere con i poveri.

Duomo e Loreto, per Haiti hanno raccolto e trasmesso alla Caritas Diocesana euro 4.500.

BERLENDIS ED I POVERI DI SEMPRE

Dall'anno della morte (1693) del vescovo Giulio Berlendis, quasi ininterrottamente, una somma di denaro viene offerta a fondo perduto ai poveri della città di Belluno, secondo la precisa volontà del Berlendis che fissò per testamento questo suo desiderio.

Ora la commissaria Berlendis - tale il nome dell'amministrazione dei suoi benigestisce una parte dei beni rispetto al passato: infatti il valore dei beni era molto diverso nel 1693 e negli anni successivi rispetto al 2008, a causa del deprezzamento dei terreni agricoli e dell'abbandono dell'agricoltura di montagna. Tuttavia, anche per il 2009, 625 euro sono arrivati alla nostra parrocchia e altrettanti a quella di Santo Stefano, da cui saranno distribuiti per necessità urgenti a chi - e sono sempre tanti - busa alle porte delle canoniche per le più varie necessità.

CANTIERE DELLA PROVVIDENZA

Esperienza positiva.

È partito il secondo semestre. Possono usufruire dei servizi anche i privati facendo domanda al settore sociale del Comune di Belluno, P.zza Duomo, tl. 0437/913177, martedì ore 15-18; venerdì ore 8-13.

Si può versare alla cassa del cantiere o attraverso don Rinaldo, o con bonifico intestato a Comitato d'Intesa-Cantiere della Provvidenza: IBAN IT 23 I 02008 11910 000016525527.

Offerenti attraverso don Rinaldo: Dell'Andrea, Toccane, N.N., Donzelli, Costan, Dal Molin, Gris, Sommacal, Masocco, Mazzorana, Bader, Vedana, Burigo Da Ronch, don Mario, Cerentin, N.N., Marson, Frison D., Ardiri, N.N., Bratti, Frison F.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

NATIE BATTEZZATI

- 20. **De Lorenzo Smit Giulia**, nata il 2 marzo 2009.
- 21. **Da Pian Giulia**, nata il 16 settembre 2009.
- 22. **Cuni Alvise**, nato il 3 settembre 2009.

DEFUNTI

- 33. **Zanettin Natale**, di anni 64, il 18 novembre 2009.
- 34. **Zamberlan Maria v. Stefani**, di anni 85, il 19 novembre 2009.
- 35. **Pagani Cecilia**, di anni 89, il 30 novembre 2009.

36. **Margola Luisa v. Bond**, di anni 86, il 4 dicembre 2009.

37. **Fedon Maria v. Benedetto**, di anni 96, il 18 dicembre 2009.

1. **Bolognesi Ilda v. Bettiol**, di anni 81, il 13 gennaio 2010.

2. **Gazzera Laura v. Forcellini**, di anni 85, il 13 gennaio 2010.

3. **Dal Pan Maria v. Tomasini**, di anni 91, il 23 gennaio 2010.

4. **Bigi Elena in Bozzolla**, di anni 39, il 25 gennaio 2010.

5. **Gris Wilma**, di anni 90, il 31 gennaio 2010.

6. **De Pizzol Marino**, di anni 92, il 9 febbraio 2010.

OFFERTE

IN MEMORIA DEI DEFUNTI

DAMIANO de MANZONI: Ass. Damiano de Manzoni 50.

ANNA MARIA BUZZATTI PELLEGRINI: i figli 350, Francesca 150.

LEONIDA CECCANTI: Pierluigi De Faveri 50.

GIOVANNI AGRISANI: la famiglia 20.

CECILIA PAGANI E AURELIO ARRIGONI: Antonia Pagani Arrigoni 200, le sorelle 300.

EDOARDO GIACON: Etta Artale 100.

LAURA GAZZERA: la figlia 50.

PIERALBERTO ZA E NORMA BATTISTON: La famiglia 200.

MARIA DAL PAN TOMASINI: Luciano e Liliana Teston 50.

PIERLUIGI MASSENZ: sorella Maria 200.

NATALE ZANETTIN: la famiglia 50.

EMILIO RUSSINO: la moglie 50.

MARIO ZANGRANDO-GIUSEPPE DI MAGGIO: i figli 50.

ELPIDIO-GENNARINA-FRANCO

LIMONE: il nipote 100.

LIDIA-ERNESTO BERATI: la famiglia 20.

LUIGI INVIDIA: la moglie 30.

LUCIA DE DONÀ: la figlia Gabriella 50.

ALDO DE BARBA: la moglie 10.

TULLIO-LINA-COSTANTINA: Maria Teresa Siragna 100.

MARIO COSTA: la moglie 50.

EZIO DI MAGGIO: fam. Di Maggio 50.

BRUNO COLLARINI: fam. Ugo Collarini 50.

MARIO CHIARELLI-ANNA SALCE: la figlia 50.

LUISA MARGOLA BOND: i familiari 150.

DAL MOLIN-SIRAGNA: Giovanna Dal Molin 200.

STEFANO LOSITO: moglie e figli 400.

ILDA BOLOGNESI BETTIOL: i figli 300.

FRANCESCA ZANGRANDO-GENITORI-FRATELLI: Ugo Sommacal 130.

CHIESA E OPERE PARROCCHIALI

Da visita famiglie Zona Duomo 7.500, Nilla

Redolfi 50, Zambelli-Baradel 100, Antonia De Bona 25, Balbinot-Bortoluzzi per lieta ricorrenza 100, Da Cas-Bardin 30, Zeggio 500, Antonio e Walter Caldart 200, Natalia Tison 150, Angela De Zan 20, Daniela e Mario Ruol 150, Santina Gamba 50, fam. Ardillo 20, al batt. Giulia Da Pian la famiglia 100, al batt. Alvise Cuni i genitori 500, al batt. Giulia De Lorenzo Smit i genitori 200, i nonni paterni 300, Noè Zanette 100, N.N. 170, Clelia e Chiara 20, Franca 150, Dal Pan Tomasini Maria 1.000, Andreina 90, Pagani 40, Amabile Limana 100, Gemma e Sergio Capraro 150, Bardin-Trevisson 400, Judith Bader e Maria Brovelli 40, N.N. 50, Santoro Zanon Rosanna 120, fam. Pozza 100, N.N. 100, Luigi De Pra 500, N.N. 50, Celestina Candiani 50, Adriana, Claudio Leonardo 300, N.N. 20, N.N. 200, Coniugi Da Pont-Da Rold per lieta ricorrenza 100, Famiglie Kuehl-Menini 300, Ferrigno 50, Bruno Pontil 50, Mario Cervasio 50, Enrico Rizzardini 50, Giancarlo Triches 10, Dino Collazuol 30, fratelli Zandanel 20, Enzo Bon 5, Antonella Di Nisio 10, Angelo Anesin 50, Adone Plattner 25, Maria Ravara 15, Sandra e Rino Toccane 150, Andeina e Andrea Zerbio 200, N.N. 280, Fam. Invidia 30, Ghedina-Zandegiacomo 50, Fontana Elisabetta 10, Loredana Viel 15, Luciana Sereni 30, Giuseppe Lazzari 70, Sergio Padrin 50, Vrola-De Min 30, Zanolli-Facciotto 10, fam. Capalbo 20, fam. Taddio 20, Pozza-Comper 50, Claudio Russo 50, fam. Cesco 50, Andrea Rota 100, Giuseppe Da Pian 300, Franca Mazzone Gropello di Borgone 100, fam. Alfani 25, Zovi Alessandro 100, Clavi Maria 50, Rosa Bovo Calore 250, Simone Ravazzolo 100, Bruno Gezzele 50, Pante-Deon 150, Silvio Pierobon 400, fam. Boco 20, Renzo Dal Pont 20, fam. Valacchi 15, Judith Rota 100, fam Caruso Valente 70, Francesca De Col Sovilla 150, Aureliano Polesso 70, Paolo Paniz 200, Floridia Maria 10, Gabriella Bottacco 10, Giuseppe Serafini 100, Bortolo Mastel 50, Elisa Turrin Burigo 10, Cesare Saviane 50, Tea Palman 50, Bortolo Caneve 500, Lidia De Rigo 30, fam. Pottenzoni 50, fam. Bray 100, Renzo Venturelli 100.

